

**LEGATURA ALLA GRECA**  
Legatura dell'edizione cirillica realizzata alla maniera greca in capra marrone su assi di legno con decorazioni a secco e fermagli ancora perfettamente conservati



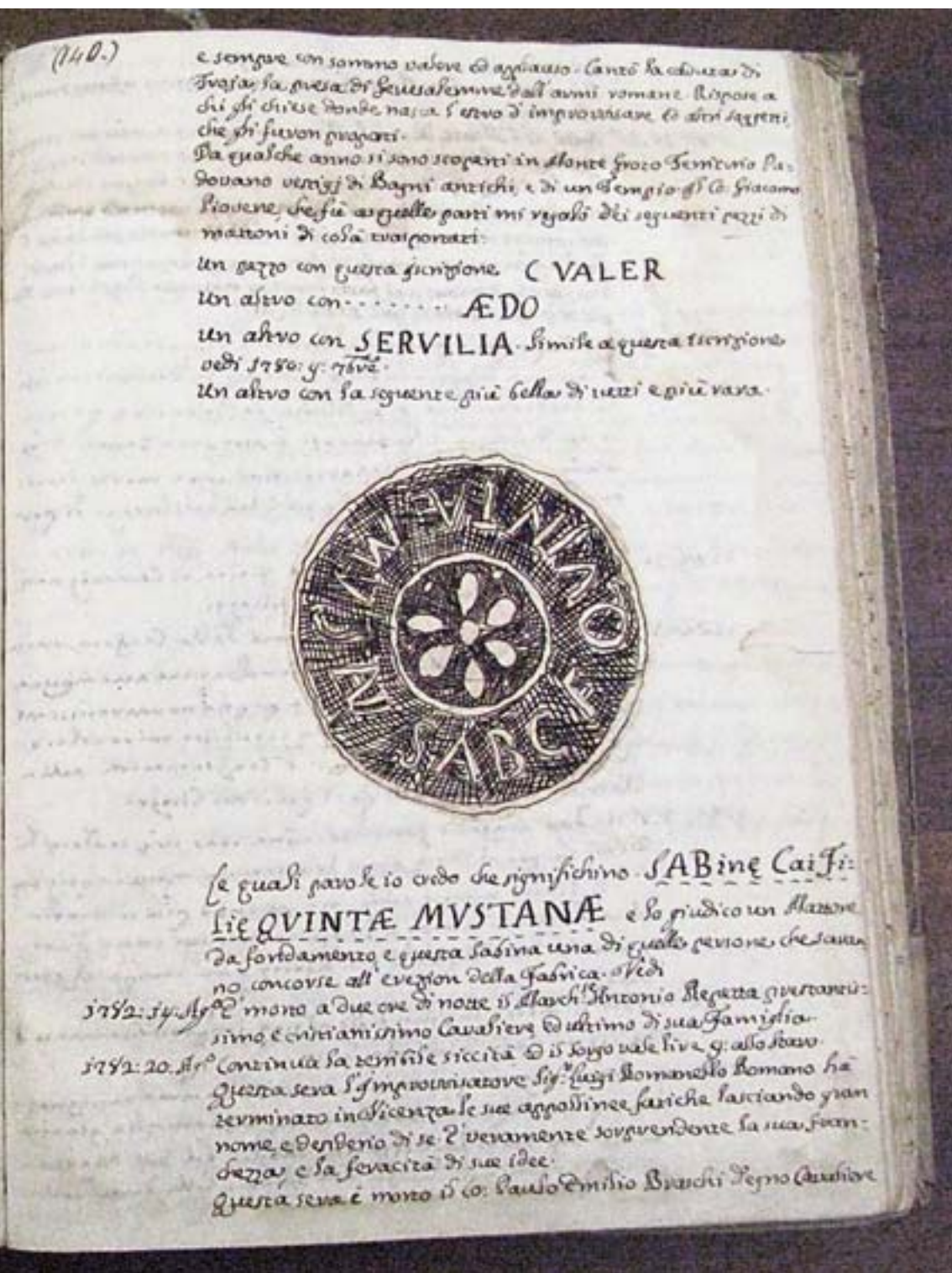
**FU ANCHE ARCHEOLOGO**  
Oltre che storico, Tornieri fu appassionato naturalista, scrisse della fauna e di come catturare le talpe, ma fu anche archeologo: scavò nel convento dei Camaldolesi all'Anconetta

ARTICOLO  
SOPRA  
LA TALPA.

**LE CURIOSITÀ.** UOMO DI MOLTEPLICI INTERESSI, TORNIERI APPROFONDÌ I PIÙ DIVERSI ARGOMENTI

# S'interessò di lingue misteriose e scrisse un libro sulla... talpa

Scrisse a un amico: «Non so neanche io perché mi sia venuto il genio di mettermi a studiare l'ebraico, ma lo farò»



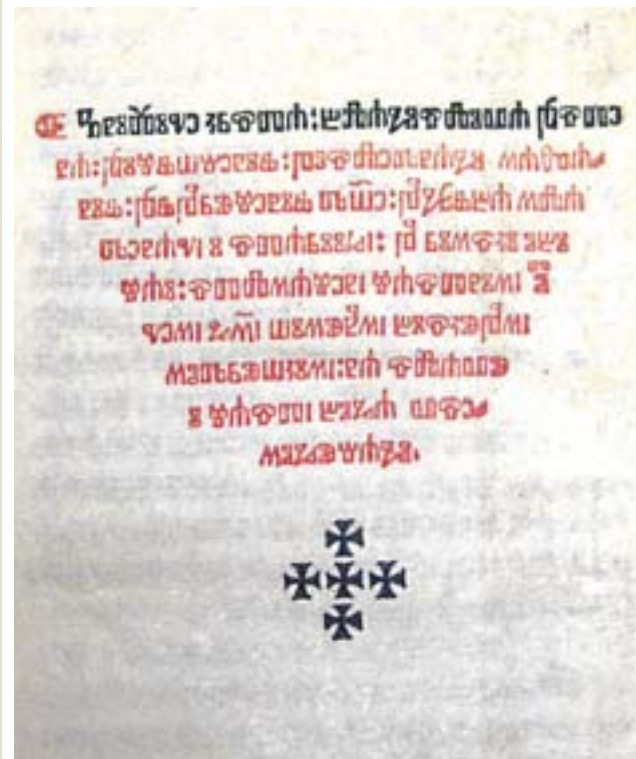
**LA** Talpa dei nostri Paesi secondo le più accurate osservazioni fatte nel Territorio Vicentino partorisce infallibilmente due volte all'anno. La prima nella Primavera, cioè nel Mese d'Aprile; la seconda nella Estate, o nei primi giorni di Novembre, cioè quella che partorisce temporiva nell'Aprile fa il secondo suo parto nella Estate; e quella che partorisce al fine d'Aprile fa il secondo suo parto nei primi giorni di Novembre. Per le riflessioni esattissime fatte su questo proposito si raccoglie, che ogni Talpa madre prepara giudiziosamente tre nidi nella Primavera ai



Negli anni in cui Arnaldo Tornieri dedicava un trattato alla talpa a Venezia, tra il 1771 e il 1775, Innocente Alessandri dava alle stampe "Animali quadrupedi". Ecco una sua tavola.

**I popoli dell'est lo affascinavano**

Approfondì anche lo slavo "glagolitico" e pubblicò in cirillico



Frontispizio dell'edizione in alfabeto glagolitico intitolata "Knjizice Krsta" (tradotta in "Officium illiricum") stampata a Fiume nel 1531. Di questo esemplare si conoscono tre copie: una conservata in Bertoliana, un'altra nella Biblioteca Nazionale di Parigi e la terza a San Pietroburgo nella Biblioteca Nazionale Russa



L'edizione in cirillico venne edita a Venezia nel 1571 da Ambrogio Corso, losco tipografo e trafficante di libri destinati alle popolazioni slavo-meridionali. Stampata in rosso e nero, è arricchita di numerose immagini silografiche che raffigurano la vita di Maria

**Curiosità vicentine e retroscena in quelle "Memorie"**

## Aveva grande amore per la sua casta e odio per i francesi e gli illuministi

Per chi vuole conoscere fatti e misfatti, personaggi e avvenimenti, storia e gossip della Vicenza a cavallo tra Settecento e Ottocento deve andarsi a leggere la monumentale opera manoscritta "Memorie di Vicenza", un diario in quattro massicci volumi conservato in Bertoliana. È questa l'opera che ha consacrato Arnaldo Tornieri come uno dei più attenti osservatori e cronisti della storia di Vicenza.



Voltaire mentre beve una delle sue 12 tazze di cioccolata al giorno

L'opera viene iniziata dal padre Cesare e prosegue con la cronaca del figlio che racconta giorno per giorno gli avvenimenti storici e politici vissuti da Vicenza dal 1767 al 1826. Le annotazioni sono tra le più varie: la caduta della Repubblica Veneta, la massoneria, la legislazione ecclesiastica, ma anche il clima e il commercio, le feste e le cerimonie, gli spettacoli teatrali e i piccoli fatti di cronaca cittadina.

Traspare di continuo l'avversione nei confronti dei francesi, definiti "sudditi selvaggi e ribelli, scellerati tiranni" in quanto sovvertitori della monarchia. Affiora contemporaneamente anche lo sdegno verso il pensiero illuminista, reputato innovatore e ambiguo, che per Tornieri coincide con la fine della Repubblica Veneta, tanto amata e vagheggiata, periodo di serena dedizione allo studio, ma soprattutto epoca di

affermazione del ceto nobiliare, di cui la sua famiglia era esponente. Il pensiero tradizionalista e conservatore di Arnaldo Tornieri, che emerge di continuo assieme al suo smisurato amor di casta, si contrappone d'altra parte all'atteggiamento e al ruolo giocati dalla nonna Laura Ferramosa che riuscì a fruttare a suo favore l'eredità del cicisbeo Gasparo Arnaldi. Con scrittura sempre più

incerta e tremolante Arnaldo Tornieri compila le Memorie fino al dicembre 1822. Muore il 26 ottobre del 1829, a 90 anni, completamente cieco a causa della malattia che lo aveva colpito nel 1811 e che lo aveva costretto a rinunciare a ciò a cui aveva dedicato l'intera vita, lo studio, la lettura e la scrittura, rammaricandosi di doversi appoggiare ad altri per riuscire ancora a comporre e a trasmettere le sue testimonianze e i suoi ricordi.

Testi di **CINZIA REGHELLIN**  
(cinziar@bibliotecabertoliana.it)